Anno XLV — N. 141

Lunedì 12 Giugno 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali

Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.80 — Cronaca L. 1.— Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE [Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - Mese 4,50

Giù il cappello davanti agli Alpini!

La conquista del Monte Nero

In settimana, due, trecento alpini — fors'anche più — verranno appositamente nel Friuli e passeranno a visitare il Monte Nero, nel settimo anniversario della sua gloriosa conquista, avvenuta nella notte del 16 giugno 1915 — non era passato ancora un mese dalla dichiarazione di guerra. Negli stessi giorni, dopo sessanta di combattimento, conquistavano le alture di Plava e respingevano i contrattacchi nemici per riprenderle.

Gli animi nostri si esaltavano alla lettura dei bollettini Cadorna, per quanto parchi e misurati fino dal principio, ma che parevano in quei giorni anch'essi vibranti d'insolito eppure giustificato entusiasmo.

Diceva il bollettino del 16 giugno 1915: «Particolare importanza deve attribuirsi all'azione sviluppata nella zona del Monte Nero dalle nostre truppe alpine alle quali era stato affidato il compito di snidare il nemico dai suoi appostamenti lungo le aspre balze che si appoggiano da settentrione alla vetta principale. L'azione, iniziata nella notte con una ardita e difficile scalata di roccie, si esplicò all'alba in un impetuoso attacco, coronato da completo successo».

E il bollettino del 17: «Ulteriori notizie danno maggiore rilievo all'ardimentosa impresa compiuta all'alba del 16 nella zona del Monte Nero, attraverso gravissime difficoltà di terreno, contro posizioni dominanti e sotto l'intenso cannoneggiamento dell'avversario. Furono raccolti finora oltre seicento prigionieri, dei quali trenta ufficiali; e ci impadronimmo anche di moltissimi fucili e di due mitragliatrici. Nel pomeriggio di ieri (mercoledì, 16 giugno 1915), un battaglione ungherese proveniente da Planina-polje, a nord-est del Monte Nero, pronunciò un violento attacco contro la nostra posizione di Zakrain; ma fu respinto, contrattaccato, annientato».

E più entusiasmo ancora, maggiore orgoglio per i nostri valorosi alpini destava il telegramma ufficiale del 19 giugno, che portava i primi particolari della magnifica azione. «Bisognava avanzare di notte, senza farsi udire, inerpicandosi su roccie quasi a picco, per piombare di sorpresa sul nemico attaccandolo contemporaneamente su due fronti. Gli alpini erano armati di fucile, di baionetta e di bombe a mano e dovevano gettarsi sul nemico possibilmente senza sparare, per non dare l'allarme. Alcuni reparti si tolsero persino le scarpe e coi piedi fasciati, al buio, fecero un'ascensione che sembra quasi incredibile... Gli alpini giunsero alle due e trenta del mattino a due metri dalle trincee nemiche, senza essere avvertiti; vi balzarono dentro con furiosi corpo a corpo, a colpi di baionetta, di calci di fucile e di sassi, schiacciarono letteralmente i nemici che guarnivano le prime trincee; quindi, successivamente, annientarono coloro che difendevano le altre. In questo modo furono sgominate due compagnie che erano agli avamposti e più tardi ebbero la stessa sorte altre due compagnie, che tentavano di sostenere le prime.

..Ma, anzichè riportare da questo telegramma, troppo succinto per quanto sia dei pochissimi che abbiano illustrato con qualche particolare le gesta meravigliose delle nostre truppe eroiche, preferiamo lasciar parlare l'Ufficio storico dello Stato maggiore, che alla conquista del Monte Nero ha dedicato un volume intero illustrato con cinque tavole fuori testo, riportando dalla sua relazione qualche pagina tra le più interessanti.

Le giornate precedenti

Il nemico era fortemente trincerato sulla linea Monte Nero-Sleme, con forze presunte di tre o quattro battaglioni con mitragliatrici ed artiglieria da montagna. Il 31 maggio il battaglione alpini Susa, con un tempo pessimo, attaccava l'aspro contrafforte Vosic-Monte Nero, e lo occupava facendo prigionieri 4 ufficiali e 63 soldati.

Nella medesima giornata, un altro gruppo di alpini, di cui faceva parte anche il battaglione Cividale (con i battaglioni Intra, Ivrea e Val Baltea) per il Pleca raggiungeva il villaggio di Kern, passando a disposizione della brigata Modena per l'attacco della fronte Mazulk-Sleme-Mali, attacco che alla brigata medesima non era riuscito.

La notte del 2 giugno, i battaglioni alpini si riunirono sul Srata. La 34.a compagnia del battaglione Susa e successivamente un plotone tutto di volontari dell'85.a compagnia guidato dal sottotenente Barbier, con ardita manovra occuppava il cocuzzolo di quota 2102, dove il nemico si era fortemente trincerato.

Nei giorni seguenti gli austriaci tentarono la riconquista del contrafforte Vrata-Ursic, invano: dice una relazione del loro Stato Maggiore che «gli Alpini si dimostrarono avversari imperterriti e perfettamente rotti alla lotta dell'alta montagna». Anche infruttuosi furono i tentativi degli avversari dal Monte verso il Kozliak: respinti il 2 giugno, respinti il 3: in quest'ultimo giorno, il battaglione alpino Exilles con una compagnia del battaglione Val Natisone sostenne vittoriosamente l'attacco di due battaglioni e mezzo, i quali, scesi dal Monte Nero col favore della nebbia erano giunti a 400 passi dalle nostre posizioni e furono ricacciati con gravi perdite. Dopo il giorno 11 il nemico non rinnovò altri tentativi.

In tutte queste azioni, gli alpini si videro colpiti da bombe a mano, sconosciute allora ai nostri: solo qualche giorno dopo furono distribuite alle nostre compagnie, ma in misura limitatissima, le prime bombe a mano lenticolari.

La ragione nella quale si doveva operare era desolata, scarse e lontane l'acqua e la legna; i trasporti per i difficili sentieri erano possibili solo a mezzo delle robuste spalle degli alpini. Ricovero unico la tenda, nonostante che la neve ricoprisse ancora il terreno. Le truppe dovevano accontentarsi di viveri a secco o freddi....

Nell'ultimo tentativo nemico per riprendere le posizioni perdute, il valoroso tenente colonnello Pettinati, fu mortalmente ferito da una pallottola di fucile; morì il 19 giugno a Caporetto — e gli fu conferita la medaglia d'oro al valore militare.

Si erano anche, in quei giorni, svolte numerose azioni di elementi di diversi battaglioni, nelle quali rifulsero episodi di raro ardimento, che prepararono l'azione per la definitiva conquista del Montenero.

Come fu preparato l'assalto

L'occupazione del Monte Nero era necessaria per dare sicurezza alle nostre posizioni di sinistra Isonzo; e per quanto gli avvenimento ai quali più sopra, brevemente accenniamo, avessero dimostrato che il nemico, in tutta quella zona era in forze, il generale Etna, che comandava i due gruppi alpini A e B colà operanti, confidava di impadronirsene, operando gradatamente dal Vrsic-Vrata-Potoce contro il rovescio del Monte Nero (contrafforte quote 2138 e 2133 metri); e per questo egli contava di riuscire a far giungere in cresta una batteria da montagna, per costituire un caposaldo inteso a facilitare l'avanzata delle truppe e ad assicurare il possesso del contrafforte.

Egli impartì gli ordini ai due gruppi — del tenente colonnello Pettinati (gruppo A) sostituito, dopo la sua ferita, dal tenente colonnello Tarditi; e del colonnello Tedeschi (gruppo A), al quale affidava il compito dell'attacco al Kozliak.

Intanto il giorno 11 il fronte del gruppo B si estese dal Potoce al Vrsic; Za Kraju sino al Krasji; ed il generale Etna, nel diramare gli ordini del Comando di Corpo d'Armata, confermò che le truppe del Potoce dovevano proseguire nell'avanzata verso il Monte Nero. Si ebbero così piccole azioni di avamposti a quota 2138 nelle notti dell'11 e del dodici.

Il tredici, il Gruppo alpino B occupava con due battaglioni (Val Cenischia ed Ivrea), il fronte Krasji-Vrh - Planina-ZaKraju-pendici del Vrata: il battaglione Pinerolo teneva il Vrsic, ed i battaglioni Susa, Val Pellice, Val Dora con la 9.a batteria da montagna erano sul contrafforte Vrsic-Vrata, quota 2102. Il gruppo alpino A aveva il fronte Kozliak-Pleca col battagl. Exilles al Kozliak e vicinanze, l'Intra alla colletta di Pleca, il Cividale e il Val Natisone in riserva ai Piani di Pleca; la 7.a batteria da montagna in posizione presso il Kozliak. A disposizione del Comando dei due gruppi restavano ,presso Drezenca, i due battaglioni Val Toce e Val Baltea. Le truppe si erano ormai consolidate sulle posizioni ed erano nelle migliori condizioni per operare.

Il tredici, il generale Etna, notò l'arresto avvenuto nell'attività del nemico, e pure essendo in dubbio se l'inazione fosse dovuta ad impotenza od a momentaneo raccoglimento, ne concluse essere quello il momento di agire. Ed il successivo 14, emanò senz'altro le direttive per l'attacco dal 15 al 16, tanto da Kozliak quanto dal Vrata. Si doveva impiegare poca forza, facendosi precedere da gruppi di animosi: truppa senza zaino. L'avanzata doveva effettuarsi a spizzico, di appiglio in appiglio, per mantenere disciplinato il movimento, curando il collegamento sia sulla fronte che in profondità. Evitare qualsiasi rumore e non rispondere al fuoco, poichè la riuscita stava «nella ferma volontà di vincere a qualunque costo col cuore saldo e con la baionetta». Se l'operazione non avesse potuto essere ultimata prima di giorno, i reparti attaccanti dovevano rimanere sul terreno conquistato ed i rispettivi comandi erano incaricati di stabilire se continuare l'azione o rimandarla alla notte.

Durante la giornata del 15, la nostra artiglieria batteva i trinceramenti avversari.

Le istruzioni del generale Etna ai comandanti dei due gruppi erano precise e concise. Quelli a loro volta, radunarono i comandanti dei singoli battaglioni per fissare i compiti e le mete rispettive.

Il ten. col. Tarditi, comandante il Gruppo B, dispose che le truppe dei due settori Za Kraju e Vrsic, con azioni di piccoli reparti facessero credere ad una nostra azione da quella parte parte, mentre le truppe del Settore Vrata-MonteNero avrebbero attaccato con la massima energia le posizioni nemiche, segnando (appena giorno) con una fumata, la posizione raggiunta sulla cresta Vrata-Monte Nero, affine di permettere l'azione dell'artiglieria.

Il comandante del settore Vrata-Potoce, magg. Treboldi, dispose che la 35.a compagnia procedesse risolutamente all'attacco dei due cocuzzoli 2138 e 2123, posti sulla cresta fra la nostra posizione avanzata di q. 2102 e Monte Nero; la 36.a compagnia, che occupava la posizione avanzata, doveva sostenere la 35.a

Oltre all'attacco della posizione di cresta, il comandante del settore ordinò che la 102.a compagnia, spalleggiata dall'85.a attaccasse il Veliki Lemez; Quest'attacco fu diretto dal Capitano Fabre al quale era affidato il comando interinale del battaglione Susa, avendo il magg. Treboldi il comando del settore.

L'avanzata fu iniziata alle ore 2. I due battaglioni Val Dora (comp. 231.a e 232.a) e Val Pellice (comp. 224.a, 225.a e 226.a) dovevano conservare le rispettive posizioni presso il Monte Vrata, con qualche reparto verso il Vrsic per il collegamento col battaglione Pinerolo. Anche la 34.a comp. del battaglione Susa si dispose in riserva al Vrata.

Il ten. col. Pozzi, comandante del battaglione Exilles (Kozliak), stabilì che l'attacco venisse effettuato dalla comp. 84.a e 31.a. La 84.a doveva tendere direttamente alla vetta per il ripido e sottile costone sud-ovest del monte Nero; la 31.a per un canalone nevoso doveva puntare dal Kozliak verso la colletta di Monte Nero (quota 2052) per attirare verso di sè parte delle truppe avversarie e facilitare all'84.a la scalata del massiccio.

Le due compagnie disponevano ciascuna di 20 bombe a mano soltanto: tale era allora la deficienza di mezzi! la 33.a comp. doveva tenersi al Kozliak, pronta ad avanzare; la 32.a con una sezione mitragliatrici e la 7.a batteria da montagna, avevano il compito di sostenere l'avanzata col fuoco. Per disposizione del comandante del Gruppo A due compagnie del batt. Val Natisone dovevano portarsi dal Pleca al Kozliak quale riserva del btg. Exilles.

(Il seguito a domani)

Cronaca Provinciale

NIMIS

Ponte sul Torre

Non soltanto a Nimis, ma anche nei Comuni limitrofi, fu appresa con un senso di vivo piacere che sono state condotte a termine le pratiche pel finanziamento dell'importante ponte sul Torre tra Nimis e Qualso. Ne vada lode all'onorevole Tessitori, il quale in mezzo a mille difficoltà di ogni genere, ha ottenuto che alla grandiosa opera fosse applicata la legge del 20 agosto 1921.

Con ciò l'onere a carico del Comune di Nimis si riduce a cifra insignificamente.

Ecco i concorsi stati decretati; L. 300 mila sussidio (e non mutuo) dal Ministero LL. PP. — L. 232.000 concorso dal Ministero Terre Liberate — 155.000 sussidio dalla Provincia — 63.000 mutuo a carico del Comune di Nimis e di altri limitrofi, — Totale L. 750.000, importo della spesa necessaria.

Appena registrati alla Corte dei Conti i relativi decreti, verrà provveduto all'appalto.

Da queste colonne vada un grazie di cuore all'on. Tessitori.

Benemerenza al Valor Civile

La «Fondazione Carnegie» presso il Ministero dell'Interno, con decreto 27 aprile u. s. assegnava al giovane concittadino Zenarolla Giuseppe, da Nimis, la medaglia di bronzo al valore civile — perchè il 20 agosto 1920, in Nimis, dando prova di altruistico coraggio, traeva quasi esanime dalle acque del torrente Cornappo, dal fondo roccioso, un giovanetto, certo Comelli Valentino fu Pietro, accidentalmente cadutovi, che mercè il suo animoso atto poteva essere salvato.

Oggi, in forma solenne, nella sala consigliare, fu concessa la medaglia congiunta ad un premio in danaro di lire cinquecento. Ci congratuliamo vivamente col coraggioso giovane e col di lui padre sig. Giuseppe.

GEMONA

Per un cinematografo alle nostre scuole.

Il direttore didattico signor Bosello in questi giorni ha rivolto un appello a tutta la cittadinanza per un contributo pro cinematografo scolastico che dovrebbe essere installato nell'edificio scolastico urbano.

Ci auguriamo che il nobile scopo di rendere le lezioni più attraenti e perciò più accessibile alle menti infantili, possa essere raggiunto.

Lo stesso direttore manda da queste colonne vivi ringraziamenti a tutti i buoni che gli vorranno essere larghi di aiuto, chiedendo venia se la circolare emanata all'uopo non potè raggiungere tutte le abitazioni, come sarebbe stato suo desiderio.

Il pubblico bene acquista maggior valore, se è fatto con la partecipazione di tutti, anche dei più modesti.

Pel monumento ai Caduti

E' uscito il programma per l'inaugurazione del monumento ai caduti per la patria; cerimonia che avrà luogo il 18 corr.

Ore 15: Arrivo delle autorità e rappresentanze. — 15.30: Riunione sul piazzale Simonetti e formazione del corteo. — 16: Inaugurazione del monumento ai caduti e consegna della medaglia della gratitudine nazionale alle Madri dei caduti in guerra (oratore ufficiale comm. L. Russo). — 17: Scoprimento della lapide ai caduti, appartenente alla Società Artieri ed operai nella sede della Società — 17.30: Ricevimento offerto dal Comitato alle autorità e rappresentanze.

L'Associazione Combattenti, nello stesso giorno deporrà nel nostro Cimitero una corona in onore dei caduti, corona che verrà acquistata per sottoscrizione popolare.

La sera, al Sociale, spettacolo d' galà dato dalla sezione filodrammatica del Circolo Sempre Verde.

Sarà recitato il bel lavoro «Romanticismo», del Rovetta.

Il teatro sarà all'uopo trasformato con artistici lavori. Gli scenari saranno preparati e dipinti dal valente pittore concittadino prof. Giuseppe Barazzutti.

AMPEZZO

Onorare beneficando

Per onorare la memoria della defunta buona signora Linda Candotti-Cefis, hanno offerto pro Asilo Infantile d'Ampezzo: Mons. Ermenegildo Bullian, L. 20 — Sig. Edoardo Blasutigh, 10,

S. DANIELE

Circolo Mandamentale Cacciatori

Il 25 corrente, nella sala della Società Operaia, gentilmente concessa, si terrà alle ore 10, l'assemblea generale dei soci per trattare sul seguente ordine del giorno:

Andamento della Società — Rapporti con la Federazione — Comunicazioni varie.

Riapertura del mercato bestiame

Con decreto prefettizio 7 corrente sono stati riaperti in questo Comune i mercati di bestiame, revocando così in ogni sua parte e per ogni suo effetto il decreto di zona infetta.

La Commissione per la visita alle carceri.

Sappiamo che la Commissione per la sorveglianza al nostro Carcere Mandamentale è così composta: Comm. co. Ronchi, Taboga cav. Guglielmo, mons. Arciprete.

Per il 3. applicato all'ufficio Municipale.

Tre furono i concorrenti al detto posto e la Commissione per l'esame dei titoli composta dal comm. Ronchi, ragioniere Capo della prefettura cav. Padova, Segratario Zardini di Fagagna, ha fatto le seguenti classificazioni: Micoli Giacomo punti 29 su 30 — Corretta Berno di Vincenza 21 su 24.

Al nostro concittadino Micoli, le più sentite congratulazioni.

RAGOGNA

Un invito a palesarsi

Leale davvero l'articolo comparso su «Il Friuli» in data 6 corr. mese!!!

L'anonimia fu sempre considerata, in ogni tempo, in ogni epoca, un atto vile, qualora non rasenti la taccia del falso.

E ciò sorprende maggiormente l'opinione pubblica ed i conoscenti in particolare, quando persone che si ritengono dabbene — per seguire scopi del tutto egoistici e lucrosi — si servono del velo dell'anonimo, per eccitare, a loro rendimento, gli animi pacifici dei nostri coscienti lavoratori.

Siamo sorpresi, ripetiamo, e il disgusto rasenta la nausea, quando si pensi (e si può asserire) che l'emerito articolista è cascato tanto in basso che la sua competenza in materia di «consulenze» non gli è sufficiente per indicargli una via migliore e più leale, onde elemosinare quei mezzi che il suo ufficio «legale» non gli rende, e che la sua ambizione, a torto, ritiene di meritare.

Considerata la cosa nel suo vero spirito, riteniamo che si lederebbe il nostro giusto operato, qualora ci abbassassimo al punto di onorare il sopradetto pagliaccio con una equa risposta, mentre lo invitiamo — se ancora un po' di lealtà e rimasta in lui) a smascherarsi senza più giocare al rimpiattino, dietro la tunica nera dell'amico don Ostuzzi.

Il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa di Lavoro di Ragogna

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Furti di biciclette

Venerdì, giorno di mercato, venner ocommessi due furti di biciclette. I danneggiati furono il sig. Carlo Bregadin che teneva la bicicletta nel suo ufficio di Assicurazioni in via 24 luglio e l'altro Giarduz Angelo che teneva in casa due macchine. I ladri si accontentarono di una sola — bene inteso — della più buona.

PALUZZA

La nostra chiesa

Si spera di poter riprendere in breve i lavori per la chiesa sospesi ancora nel 1915, e ciò per l'interessamento dell'on. Fantoni. E' infatti in corso il decreto di concessione del mutuo di lire 150.000 che il comune chiese alla Cassa Depositi e Prestiti per la continuazione dei lavori. La chiesa lunga metri 45 è in forma basilicale, a croce latina con tre navate.

S. PIETRO AL NATISONE

Beneficenza — La Direttrice, gli insegnanti e gli Allievi di questa R. Scuola Normale offrirono — nell'anniversario dell'entrata in guerra — lire 220 alla Colonia Marina friulana, per la cura degli orfani gracili,

In un tripudio di luce,

Cussignacco inaugura il monumento ai Caduti

Se nelle Sagre della Patria, l'anima del nostro popolo vibra di incontenuto amore, in quelle della riconoscenza verso i morti è di tale intensità, chè non è dato di parlarne adeguatamente.

E' mirabile il nostro popolo nelle sue affermazioni di fede non contaminata; è mirabile poichè il suo entusiasmo, la sua de vozione si manifestano con la massima spontaneità, con la più commovente e franca espanzione. Cussignacco nell'inaugurare il simulacro dedicato alla memoria dei suoi figli migliori sacrificatisi in olocausto alla Patria, ha solennemente dimostrato il reale sentimento radicato nel nobile cuore de suoi abitanti.

Nè poteva essere altrimenti; troppo dobbiamo a chi tutto ha donato senza chiedere; a chi, nell'angoscia suprema del trapasso, lanciava spasmodico il nome d'Italia e quello della madre lontana! E per essi non basta l'alloro, nè le lacrime, nè i fiori più belli.

Occorre rettitudine, bontà, dovere e sacrificio per — almeno in parte — essere degni di loro.

***

Cussignacco si era vestita a festa: Sin dalle prime ore del mattino, una folla innumere e varia sostava in piazza in attesa delle rappresentanze e delle autorità.

Sono le 9.30, quando queste cominciano ad affluire. Notiamo: S. E. l'on. Giuseppe Girardini, il magg. gen. Gastone Berardi, il gr. uff. Luigi Spezzotti, sindaco di Udine, commendator Russo, il decorato di medaglia d'oro, sig. Pantanali, il sig. Visentin, le signorine Dorta, Marcovich e Pennato, per le Madri e vedove dei caduti, il cav. Casoli e il cav. Fossati per i combattenti, il colonn. Trivulzio per i reduci d'Africa, il prof. Zanini ideatore del Monumento e il sig. Mario Menazzi, il ten. cav. Scarpa, Gudugnello per la frazione di S. Osvaldo, comm. Pizzio direttore gen. delle scuole, Artuso per i Legionari Fiumani, Blasic per l'Unione Agenti; Don Somma in rappresentanza di S. E. mons. Arcivescovo Anastasio Rossi; i signori cav. Spezzotti, geom. Tonini, geom. Cardoni, il corpo insegnante al completo.

Alle 10.15, al principio del paese, si compone il corteo.

Lo aprono due vigili urbani in alta tenuta; seguono i Giovani Esploratori, la banda musicale, le autorità; indi, fra le associazioni, notiamo: Scuole Elementari, Madri e Vedove dei caduti, Ass. Mutilati, Sezioni Combattenti di Udine, di Nogaredo, diMortegliano, di Pozzuolo, Ass. Alpini; Comitato Dante Alighieri; Unione Agenti; Veterani e Reduci Patrie battaglie, Unione Ciclistica di Segnacco: gli operai della fabbrica Contarini con una grande ghirlanda di fiori freschi; indi il popolo.

La banda suona l'inno del Piave quando il corteo si muove. Fra due ali di popolo raccolto e silenzioso, Esso passa ordinato destando ammirazione. Le autorità predono posto sul palco appositamente costruito, mentre le bandiere si pongono al lato del monumento. Squilla l'attenti e si fa un religioso silenzio

La cerimonia

Parla per primo il presidente del Comitato sig. Vidussi, il quale porge il saluto ed il ringraziamento a tutte le autorità Civili e Militari che hanno voluto, con la loro presenza, dare più alto significato alla cerimonia.

Ringrazia inoltre i collaboratori e le collaboratrici che spontaneamente si sono offerti per il lavoro di preparazione. Dà quindi in consegna il monumento al sindaco di Udine.

Discorso del Sindaco

Il gr. uff. Luigi Spezzotti, sindaco di Udine, dice: Il Comune di Udine, che ho l'onore di rappresentare a questa cerimonia, è orgoglioso per la nobile iniziativa che la piccola, ma industre frazione di Cussignacco, prima fra tutte, ha saputo concepire e tradurre in atto, in modo veramente encomiabile.

«Il nostro Comune si è conquistato fama di eccelso patriottismo e il titolo di vigile sentinella as ertrice dei sacrosanti diritti della Nazione.

«Nè questo titolo è improprio nei riguardi dei sacrifici compiuti. Una gloriosa statistica sta a dimostrare come nel nostro Comune vi sia il maggior numero di decorati al valore; ma purtroppo, anche il maggior numero degl iorfani lasciato in credità da coloro che oggi noi dovereosamente veneriamo.

Omaggio a te, popolo di Cussignacco, che hai voluto eternare nel marmo i nomi dei gloriosi tuoi figli a perpetua riconoscenza!

Questo monumento è preso in sacra consegna dal Comune di Udine, che saprà custodirlo per dimostrare ai posteri il libro marmoreo che racchiude il nome dei caduti, per insegnare il modo di saper vivere e morire per la Patria nostra!

(Vivissimi applausi coronano le felici parole del Sindaco ed il silenzio si fa assoluto quando inizia a parlare S. E. l'on. Girardini.

Discorso dell'on. Girardini

L'on. Girardini esordisce dicendo: — Sono lieto di parlare in questo sobborgo della mia città, nell'ambiente a me più gradito e adatto, perchè costituita, come ora ha detto il nostro Sindaco, da quell'elemento puramente lavoratore e popolare al quale ho sempre appartenuto per sentimento e per semplicità di costume e di vita. Io sono fiero di essere chiamato dai popolani ad inaugurare il momento, eretto in memoria ed onore dei morti che, usciti da queste case e da queste famiglie modeste, hanno dato la vita alla patria.

L'oratore continuando dice che forse può sembrare che a commemorare i morti combattendo, dovesse essere chiamato qualcuno che corse i loro rischi, che partecipò alle loro battaglie, che li vide combattere forse e cadere. Certo, un combattente al Podgora o al San Michele, a Gorizia o sul Carso, saprebbe descrivere le vie delle avanzate e dei ritorni, gli assalti e le sanguinose lotte, nelle quali spirava il valore di questi giovani; certo, se qualcuno di essi combattè nel Trentino nelle dolorose giornate della perdita od in quelle della resistenza, colui rappresenterebbe al vivo le scene che nelle valli e nei monti combattuti si svolgevano per la difesa d'Italia; o se partecipò alle fatali giornate di Caporetto, alle tre volte rinnovate prodezze del Grappa, alla gigantesca lotta sul Montello, perduto e poi riacquistato, alle altre fasi della guerra e della vittoria sul Piave, riaccenderebbe con la sua parola non solo il ricordo, ma l'ansia ed il palpito delle eroiche contese.

Premette che si è voluto invece designare in lui chi da tanti anni rappresenta nell'assemblea nazionale la nostra città, memore forse che fu tra i primi e pochi a cedere alla triste necessità della ragione ed a riconoscere quello che nessuno in buona fede può più contestare: vale a dire che l'Italia non poteva, senza rinunciare, nonchè alla propria integrità nazionale, alla propria esistenza, astenersi dal prendere parte alla terribile prova (applausi).

E soggiunge:

Non vi è miglior modo di apprezzare e celebrare il grande sacrificio dai vostri figli compiuto, di quello di riconoscere ch'esso fu necessario alla Patria e fonte per essa di benefici durevoli nelle venture generazioni. Sarebbe la massima offesa alla memoria dei nostri caduti il considerare come inutile la loro morte, come inconsapevole e privo di eroismo il loro sacrificio, nessuna maggiore ingratitudine nel non tenere in alto conto, come il più sacro dei retaggi, quella Patria per cui essi combatterono e caddero.

Accennando al pregio del ricordo marmoreo eretto dai concittadini, dice che esso non è che il ricordo dei giovani che sparvero nella bufera delle battaglie; ma il monumento più vero, il monumento maggiore attorno a cui i loro spiriti vegliano, è l'Italia; sgombri dalle cure mondane, gli spiriti loro conoscono ancora le ansie e le speranze ed i dolori della vita quando si tratta delle sorti del loro paese.

Prosegue: Allorchè nel triste dopo guerra si perseguitavano per le piazze i mutilati che avevano combattuto al loro fianco, s'insultavano le bandiere sotto le quali avevano pugnato, si vituperava e malediceva quella patria cui avevano dato il loro sangue, essi piansero insieme la giovinezza perduta e la vittoria tradita. Quando videro dei loro concittadini volgere ogni sforzo al dissolvimento ed alla rovina del proprio paese, certo si dolsero del parricidio e della ingratitudine.

E' inestimabile il beneficio che essi hanno recato a questo paese, perchè, dopo la loro morte, benchè scomparsi dalla luce del giorno, benchè le loro mani siano state rese inerti e disciolte dalla morte, essi hanno salvato con la memoria e con l'esempio ideale la propria Patria; hanno richiamato il paese alla coscienza di sè, gli hanno posto dalle tacite tombe quotidianamente dinanzi l'esempio del loro eroismo, lo hanno ad ogni giorno, ad ora ora interrogato chiedendogli se il fiore e le speranze della giovinezza, dovevano essi averle perdute invano, se doveva esserci o no una patria eterna ed immortale che conservasse per essi il culto della gratitudine e della memoria (vivissimi applausi).

La ragione prevalse e prevarrà ognora più. Sono falliti i conati per la rovina d'Italia. In tutte le Nazioni circostanti, in tutti i paesi del mondo, il primo pensiero, il più grande e comune affetto è quello verso la propria nazione. Nei paesi vincitori, non meno che nei vinti, in Germania non meno che in Francia, in Russia non meno che in Ungheria, nei paesi slavi che ci sono vicini come nell'America che ci è lontana, non si concepisce la vita dell'umanità se non dipendentemente dalla vita del proprio popolo.

L'intrapresa dissolvitrice è fallita davvero, e la pianta perenne di gloria e di grandezza che si alimenta del generoso sangue dei nostri morti, già incomincia a dare i suoi frutti.

La vittoria voluta e conseguita per la difesa contro le egemonie e le tirannidi e per il trionfo dei principii umanitari, fece sì che in Genova, sotto gli auspici dell'Italia vittoriosa, si riunisse la più grande assise di popoli che la storia abbia mai veduto: promessa di rinnovati costumi della vita politica mondiale ed arra di fraterna pacificazione. La astensione dall'inevitabile cimento ci avrebbe portati alla servitù, la vittoria ci ha innalzato a questo grado di dignità e di speranze.

Ed ora, (con accento di commossa convinzione dice l'on. Girardini) *lo spirito dei morti d'Italia, lo spirito dei morti vostri una cosa sola vi raccomanda: Pace, tranquillità, lavoro!*

Basta il loro sangue magnanimamente versato per le armi straniere, basta l'olocausto della loro giovinezza, cinquecentomila morti, centinaia di migliaia di mutilati bastano alla perpetuità della grandezza e della pace. Cessino dunque le querele, le negazioni della Patria, gli spregi provocatori; si dia a tutti la sicurezza che l'Italia non ha nulla a temere da interni nemici; che nessuno in Italia vuole distruggere gli ordini sotto i quali la grande impresa fu compiuta e si consenta di unire tutti in un intento ed in uno sforzo e di vivere concordi in mezzo al popolo.

Circa 14 anni sono, nelle ore notturne, alla vigilia delle elezioni, io tenevo su questa piazza l'ultimo dei discorsi di quella campagna elettorale, quando, dopo che nel 1914 mi erano state chiuse le porte del Parlamento, la fiducia dei miei concittadini me le riapriva ed io tornavo a sedermi su quelle pendici dell'estremo che in più giovane età io avevo trovato popolata dei più nobili e gloriosi avanzi dell'epopea nazionale e garibaldina. Io avevo imparato da essi, che dal 1848 al 1867 avevano sperimentato il carcere e la guerra per l'indipendenza d'Italia, ad amare le classi popolari da cui sono nato ed a cui appartengo, e ad amare insieme la Patria. Chi ha osato porci un giorno dinanzi il dilemma: o la Patria o il popolo? Chi ha osato separare l'una idea dall'altra, e profanando le memorie ed il sangue di questi morti, perchè non potevamo rinnegare la patria, ci ha accusato di rinnegare la causa popolare?

E da questo sangue e della memoria di questi morti sorge ormai un insegnamento rinnovellatore. Cessino le lotte infeconde, cessino gli odi parricidi contro il proprio Paese, cessino le discordie cittadine; l'Italia ha bisogno, conseguita l'indipendenza e gli inviolabili confini, di pace, di concordia, di lavoro.

E la prosperità e la grandezza del loro Paese è il più grande monumento che voi potete erigere alla memoria di questi fanciulli, che ci hanno dato la loro vita. (Vivissime generali applausi).

Discorso del comm. Russo

Gli segue il comm. Russo. Egli dice di obbedire alle parole pronunciate dall'ultimo oratore, prendendo la parola a nome dei combattenti.

Tratteggia le sofferenze patite da chi realmente ha fatto la guerra; dice della disillusione provata quando ritornavano all'interno, con gli occhi ancora fissi nella visione tormentosa dell'assalto. Con alata parola esalta il dolore delle madri e delle spose; dice delle loro lacrime, parla della loro rassegnazione.

Manda quindi un saluto pieno di fede ai compagni caduti ed inneggia alla maggiore grandezza della Patria.

Parla per ultimo il generale Berardi, dicendosi lieto di avere partecipato alla cerimonia e facendo voti che dal monumento inaugurato parta quello spirito di dovere che deve animare i padri, onde essi insegnino ai figli la retta via per maggiormente conseguire il benessere della nazione.

Gli applausi sono in parte sorpassati dalle prime note dell'Inno del Piave cantato dalle scolaresche con accompagnamento di banda.

E' grande l'impressione che questo inno produce nell'anima di chi lo ascolta: esso rinnova la visione del trasporto del Milite Ignoto durante il suo trionfale viaggio dalla fronte a Roma immortale.

***

Vada lode vivissima alle gentili maestre signorine Mansutti e Lazzaro che con rara passione curarono l'educazione dei piccoli esecutori.

Finita l'austera cerimonia, le autorità convennero in una sala della scuola, ove venne servito un rinfresco. All'entrata del fulgido eroe Panciali, scoppiano vivissimi applausi.

***

Nel pomeriggio si svolse regolare il concorso di macchine infiorate. Rimasero vincitori: 1. Franzolini — 2. Vidussi Guido — 3. Marsilli — 4. Bertani.

Il temporale, scoppiato quasi improvvisamente, impedì che il programma di queste care feste popolari avesse il suo pieno svolgimento.

Una solenne festa patriottica a Cervignano

Cervignano presentava ieri l'aspetto delle grandi solennità per la consegna della bandiera all'Associazione Volontari di guerra Friulani redenti: uno sventolio di innumerevoli bandiere, una grande pesca di beneficenza ed il solito tavolato per il ballo.

Sino dal mattino un insolito movimento di gente e concerto della banda militare.

Verso le 9.30 incomincia l'arrivo delle autorità e delle rappresentanze.

Alle 10. 30 ha inizio la cerimonia ufficiale del Teatro di Cervignano. Questo è gremitissimo di volontari, di popolo. Sul palcoscenico una vera selva di bandiere e numerose autorità e personalità.

Non ci accingiamo ad elencare i nomi per non andare incontro ad involontarie dimenticanze.

Prende per primo la parola il sig. Filsch il quale ringrazia gli intervenuti che con la loro presenza rendono vieppiù solenne la cerimonia.

Il presidente della Polisportiva di Aiello fa quindi la consegna del vecchio vessilo tricolore, di quel vessillo che tessuto un tempo dal filo della speranza venne scomposto e ricomposto attraverso tutte le sue peregrinazioni in Austria, in Russia, in Cina, in America, dovunque i volontari di guerra friulani fuggirono per non servire quella che non era la loro patria — e per accorrere all'ombra del tricolore d'Italia.

Quindi il gen. Ferrari appende, fra uno scrosciare d'applausi il nastro azzurro di Casa Savoia.

Il presidente dell'Associazione Volontari di Trieste offre la medaglia Commemorativa di quella città.

L'avvocato Giannini di Trieste oratore ufficiale, improvvisa quindi un magnifico discorso, descrivendo la vita ed i sacrifici di quei prodi che in modo così sublime dimostrarono il loro amore ed il loro attaccamento alla Madre Patria.

L'oratore fu spesso applaudito e per ultimo subissato di battimani.

Ebbe quindi la parola il magg. Comandante la squadra dei fuggiaschi.

Dopo reso onore ai Caduti — nell'ampio salone della «Zorutti», venne offerto un signorile vermouth d'onore.

Quivi il dott. Marcovich portò il saluto del Comune di Udine, il sig. Tonini quello della Federazione Friulana Combattenti ed il sig. Cassi parlò per i Battaglioni neri e rossi.

Al banchetto sociale che seguì e si svolse fra la più schietta allegria, parlò pure applauditissimo il Capitano Bottino.

Nel pomeriggio la festa continuò animata e tra la soddisfazione generale.

Cervignano ha dato una magnifica prova della sua italianità.

S. DANIELE

La grande manifestazione ginnastica

Alle ore 16.30 di ieri, sul piazzale del mercato, si è svolta l'annunciata manifestazione ginnastica.

Una folla nereggiante incorniciava la spianata, e allorchè le squadre ginnastiche dell'A. S. San Daniele e dell'A. S. Udinese (maschili e femminili, con il vessillo sociale) si presentarono col loro snello incedere, proruppe un lungo applauso di simpatia.

Subito ebbero inizio i vari esercizi, eseguiti con celerità, destrezza e precisione. La direzione generale era affidata al perito Lino Antonini.

Molto ammirati furono gli esercizi di progressione agli appoggi Baumann (squadra di S. Daniele). Si svolsero poi i salti di squadra e il lancio della palla di ferro (Udine-San Daniele). Molto applauditi i ginnasti udinesi, i quali eseguirono con agilità perfetta la salita e la discesa alle funi liscie (m. 6) con e senza l'aiuto delle gambe.

Nella corsa di resistenza di km. 5 (giri 25 del Mercato) arrivò primo Cattarossi dell'A. S. San Daniele vincendo la medaglia d'oro offerta dai cittadini di S. Daniele; secondo, Alfieri Massa dell'A. S. Udinese, vincendo la medaglia d'argento grande.

Particolari ed insistenti applausi suscitarono le bravissime allieve dell'A. S. Udinese, dimostrando la loro perfezione e destrezza nei difficili esercizi di ginnastica svedese al cerchio. Benissimo pure gli esercizi di progressione libera alle quattro sbarre (S. Daniele), quelli individuali alla sbarra (Udine), la progressione individuale alle quattro parallele (S. Daniele) e gli esercizi individuali alle parallele (Udine).

Negli intervalli suonava la brava banda di Maiano.

Si svolse infine l'esercizio collettivo a corpo libero, eseguito con una fusione ammirabile da tutte le squadre. Fra gli applausi del pubblico si chiuse la bella manifestazione e tosto cadde un violento acquazzone, tanto che la festa della consegna della bandiera offerta all'A. S. S. dalle donne di S. Daniele, dovette svolgersi nell'interno dell'edificio scolastico. La madrina pronunciò brevi ed elevate parole, alle quali rispose, visibilmente commosso, il perito Lino Antonini, anima organizzatrice della grande manifestazione, a nome dei ginnasti sandanielesi.

Quindi venne offerto un rinfresco alle allieve dell'A. S. Udinese, la quali erano accompagnate dalla prof. Ada D'Angelo Gigante, e ripartirono subito dopo per Udine. I ginnasti udinesi, che erano accompagnati dal consigliere perito Luigi Dal Dan e dal lor zelante istruttore, prof. D'Alessandro, rimasero a S. Daniele e nella sera si riunirono a banchetto assieme ai nostri ginnasti, alla trattoria alle «Due Sorelle». Durante le mense regnò la massima cordialità ed allo spumante il prof. D'Alessandro, a nome degli sportivi udinesi, ringraziò quelli Sandanielesi per la fraterna accoglienza avuta.

Così si chiuse la bella giornata, che riuscì una novella simpatica affermazione dello sport, che veramente affratella tutte le giovani forze, le quali ne propugnano il costante sviluppo.

PORDENONE

Propaganda antitubercolare

L'altra sera, al Teatro Cesari, dinanzi ad un pubblico eletto e colto, fu tenuta la conferenza di propaganda contro la tubercolosi indetta dalla «Unione Veneta di Medicina Sociale», oratori i dottori on. Guido Bergamo, direttore tecnico della associazione e cav. Sartori apostolo della santa causa.

L'on. Bergamo presentato dal cav. avv. Fabbro, pretore, presidente del Comitato Circondariale pro Infanzia con acconcie applaudite parole, brillantemente espose come efficacemente combattere la tubercolosi, ricordando che bisogna incominciare dall'infanzia, la quale ha bisogno delle nostre massime cure ed attenzioni ed invocò per quest'opera la propaganda e l'aiuto di tutte le classi sociali; di tutti i partiti, nell'interesse della nazione e dell'umanità.

Venne ascoltato con la massima attenzione ed alla fine applaudito vivamente ed insistentemente. Quindi il cav. Asquini presidente del Comitato pro Infanzia locale, e delegato provinciale della Associazione, con indovinate parole, presentò il cav. Sartori, il quale, dopo di aver ricordato l'opera santa e proficua che svolge il benemerito cav. Asquini in pro della causa per la quale si sta combattendo, disse dei propositi della Associazione Veneta, che vuole istituire un sanatorio, sicura di riuscita per l'aiuto che non può mancare da parte di nessuno. Tutti i suoi sforzi sono rivolti alla riuscita dello scopo prefissosi.

Espone brevemente il piano finanziario e la forma di concorso domandato ai cittadini ed agli Enti. Il benemerito cav. Sartori, ottenne il consenso unanime dei presenti, che infine lo applaudirono calorosamente.

Al caffè del Teatro Licinio, partecipanti i membri del Comitato pro Infanzia, medici, autorità Comunali, ospitaliere ecc., è stata offerta una bicchierata ai conferenzieri, i quali poi sono partiti per Sacile, per continuare il giro di propaganda.

Teatro Pollini

«L'Alba, il giorno, la notte», Questo lavoro squisito del Nicodemi verrà interpretato mercoledì 14 corrente alle 21 al Teatro Pollini dagli artisti Rino Boni e Palluelo, prescelti dalla società degli autori, autorizzati a farlo nel loro giro artistico speciale.

Consiglio Comunale

Venerdì 16, alle 20.30, è convocato questo Consiglio Comunale per trattare, fra altro, l'approvazione del preventivo 1922, varie ratifiche e l'acquisto di quattro chioschi orinatoi in pietra artificiale — e in seduta segreta: Comunicazioni; riconferma del sig. Vito Cristofori ad applicato provvisorio, dirigente dell'ufficio del Lavoro.

PREMARIACCO

Medico consorziale

Nell'ultima seduta della Commissione del consorzio medico Premariacco-Ipplis, è stato nominato medico il dott. Vincenzo Miani da Cividale, ormai favorevolmente conosciuto dalle nostre popolazioni. La nomina è stata quindi appresa con vero piacere.

Cronaca Cittadina

Il Saggio degli Allievi dell'Istituto Musicale

Una vera folla è accorsa ieri mattina al teatro della Palestra di via Dante, per ascoltare il primo saggio annuale degli allievi del nostro Istituto musicale.

Fra i presenti abbiamo notato il vice-prefetto cav. Lops, gli assessori dott. cav. Borghese e Ravazzolo per il Comune, il comm. Carletti della Filologica.

Diciamo subito che l'esito fu brillantissimo e che le lodi così ai valenti esecutori, quanto ai valorosi insegnanti, furono incondizionate e generali. E davvero questa istituzione cittadina è degna di ogni encomio, giacchè va svolgendo nella nostra città quella evoluzione musicale che era tanto necessaria, specialmente nel popolo.

La giovanissima signorina Valeria Politi ci ha confermato le sue ottime doti, eseguendo con sicurezza al pianoforte lo studio n. 9, op. 70, del Moscheles, con buona espressione l'andantino del Tschaikowsky e con perfetta tecnica il 2. capriccio di Van Westerooùt.

A lei ed all'egregio prof. A. Ricci, la nostra viva ammirazione.

Il duetto per violini n. 1 libro 2 del Mazas ha dato modo, specialmente nel I e nel III tempo, alla signorina Maria Lisa Toniolo, di mettere in evidenza il suo buon arco e ad Ettore Bontempo di farci ascoltare la sua bella cavata. Sono due giovani che molto potranno fare sotto la sapiente ed amorosa cura dell'esimio prof. F. Veronesi.

Meraviglioso l'assieme dei giovanissimi Roberto Furlan, Ugo Portograndi, Luigi Lazari, accompagnati dalla signorina Valeria Politi, nell'andante e Minuetto di Beethoven, per flauto, oboè, clarinetto, e pianoforte. Non possiamo tacere chi con amorevole pazienza li seppe istruire: gli egregi proff. Curatore, Massari e D'Arienzo.

Lio Buiatti, nel Largo ed Allegro della splendida I Sonata di Boccherini per violoncello e pianoforte, ha saputo sfoggiare doti brillanti d'arco e di tecnica, che faranno di lui, in breve, un ottimo artista; e merito non poco ne va all'egregio Maestro M. Mascagni, che anche in questo campo mette in viva luce le sue alte virtù musicali.

Il grande Beethoven ha avuto una interprete squisita, ammirevole nella pianista signorina Gilda Pustetti. Per conto nostro è stata una fra le migliori esecuzioni della giornata e non aggiungiamo altro.

Pure impeccabili sotto ogni rapporto gli allievi di violino Antonio Grassi e rag. Plinio De Anna, nel duetto n. 15 del libro 3. del Mazas. Nutriti applausi hanno dimostrato quanto sia stata apprezzata la loro esecuzione e la scuola che li ha portati a sì alto grado.

Per la prima volta, poi, ebbimo il piacere di ascoltare al piano la gentile signorina Maria Tremonti, quale allievi dell'Istituto musicale. Buon senso artistico interpretativo le riscontrammo nella «Cathédrale engloutie» di Belussi ed agilità nella difficile fantasia «Impromptu» di Chopin.

Ed ora attendiamo impazientemente il secondo saggio, il quale non potrà che confermare l'impressione di vera arte da noi riportata ieri, arte che eleva la nostra gioventù, che è di viva soddisfazione a chi la pratica, a chi l'ascolta ed a chi la propugna. G. L.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Ricreatorio Carlo Facci — In morte di Ferrari Giuseppe: Biasentin Antonio 10.

Società Protettrice dell'Infanzia. — In morte di Antonio Marzona: Venier Marmai 10.

Orfani di guerra. — In morte di Licinio Conti: Farmacista Solero 10, Malesani Rinaldi Scapini 20.

Adunanza all'ufficio del Lavoro

Il Consiglio direttivo dell'Unione provinciale del lavoro è convocato in seduta ordinaria per martedì 20, alle ore 10, per la trattazione di un importante ordine del giorno.

Fra i numerosi oggetti da discutersi, notiamo: determinazione del contributo dell'Ufficio alle sezioni per il collocamento e per il Patronato ed assistenza infortuni in agricoltura ed invalidità e vecchiaia, modificazioni al regolamento dell'Ispettorato provinciale del lavoro, convenzione col Comune di Tolmezzo per la istituzione di una sezione circondariale dell'Ufficio Provinciale del lavoro, con sede in Tolmezzo.

In seduta privata circa il trattamento economico del personale.

Nuovo servizio automobilistico

Per iniziativa dei combattenti di Ampezzo, è cominciato un servizio automobilistico Udine-Ampezzo, limitato per ora al lunedì, mercoledì, e sabato di ogni settimana.

Il recapito è all'albergo Roma, già Cavallino in Via Poscolle; e la corriera partirà alle 16.30.

Fiori d'arancio

A Bologna il geom. Ettore Rigo impalmò la gentile signorina Amelia Chiusoli. Auguri agli sposi, e congratulazioni alle famiglie.

Settimana Scolastica

La scorsa settimana segnò una serie di pubbliche manifestazioni ad opera della gioventù delle nostre scuole, di cui Udine deve dirsi lieta, e con Udine, possiamo aggiungere, tutta l'Italia.

Nelle grandi gare di domenica al Campo Sportivo si presentarono tutte le scuole nostre primarie e secondarie, con risultati splendidi che nella «Patria» del giorno successivo abbiamo certo di riassumere: dai piccoli ai grandi, furono ammirati tutti, anche se la fortuna arrise meglio alla ben preparata Normale femminile e specialmente al gagliardo Liceo e Ginnasio.

Della riuscitissima solennità di giovedì 8 corr, natalizio 84. di Paolo Boselli, presidente generale della «Dante Alighieri», per la consegna del nuovo gagliardetto al Comitato cittadino della «Dante», abbiamo pure offerto un'ampia relazione, con gli intieri discorsi pronunciati là sul piazzale del Castello, noi per i primi, due sole ore dopo la manifestazione, quando i bravi giovani stavano ritornando alle lezioni del pomeriggio. Sappiamo che nella sera stessa al Liceo si diede l'ultimo saggio del corso libero tedesco tenuto dal prof. Novacco a pro degli Orfani e Mutilati di guerra (v. «La Patria» del 6 febbraio), e più tardi, all'Albergo «Roma», già «Cavallino», ove cent'anni or sono pernottavano «in catene» (28 marzo) Silvio Pellico e il Maroncelli, venivano consegnate da superiori, colleghi ed amici di tutti gli istituti, al prof. Rovere le decorazioni di cavaliere della corona d'Italia.

Sabato 10 corr., infine, alla presenza del R. Provveditore agli Studi, cav. dottor Giulio Gentile, di tutti i capi istituto, di signore e signorine e di molti professori, si dava nella palestra veramente modello e nell'ampio recinto interno del nostro Liceo Ginnasio, l'ultimo saggio di educazione fisica: alunne ed alunni, frequentemente applauditi, fecero onore al valentissimo loro insegnante prof. Carlo D'Alessandro e alla signora prof. D'Angelo.

E ora, per finire, poichè crediamo utile far sempre conoscere al pubblico quanto lo riguarda assumiamo la responsabilità de l'indiscrezione e, pur avendo promesso di non farlo, riportiamo un biglietto di nitida scrittura, ricevuto ieri l'altro dal preside del nostro Liceo, comm. Fiammazzo.

«*84 anni*

Caro Amico.

Penso a Lei con affetto grato.

Rispondo alla bella e forte primavera *di Udine, con tutto l'animo mio.*

Amicissimo suo

P. BOSELLI».

Onorificenza

Con decreto del Ministro dei Lavori pubblici, il cav. ing. Riccardo Righetti è stato nominato in questi giorni ufficiale della corona d'Italia.

Per la meritata onorificenza le nostre congratulazioni più vive.

L'assemblea dei legionari friulani

Ieri alle ore 6 presso la sede (Casa del Combattente) si svolse l'assemblea straordinaria dlla Sezione Legionari di Udine, convocata nell'occasione della visita del capitano Umberto Calosci, ispettore del Comitato Centrale della F. N. L. F. Erano pure intervenuti i rappresentanti del Consiglio direttivo ed alcuni soci della Sezione di Cividale ed un rappresentante della Sezione di Gorizia.

Il presidente Artuso aprì la seduta presentando il cap. Calosci e dandogli la parola. Questi, accolto da vivi applausi, ed acclamazioni, riferì lungamente in merito alla situazione politica attuale ed alla posizione dei legionari.

In fine venne approvato il seguente ordine del giorno:

«I legionari friulani riuniti in assemblea straordinaria il giorno 11 giugno 1922;

udita l'esauriente relazione del capitano Umberto Calosci, rinnovano il giuramento di fedeltà immutabile al C. Gabriele d'Annunzio, invocando la Sua presenza all'adunata dei delegati legionari, che considerano una necessità;

affermano la loro fiducia nell'organo unitario della F. N. L. F. e la loro irremovibile decisione di secondare con tenacia l'opera del Comandante, dal quale attendono, con severa disciplina la parola, perchè è ferma la loro volontà di essere una forza compatta e concorde; inviano un fraterno e solidale saluto a tutti quei lavoratori ed a tutte quelle forze sane, le quali guardano fidenti a Gardone, ove cotidianamente trionfa l'Idea della Patria futura ».

Fra gli «alalà» al comandante d'Annunzio ed al capitano Calosci, l'assemblea si sciolse.

***

Venne inviato il seguente telegramma al Comandante Gabriele d'Annunzio, a Gardone in Riviera: «Legionari friulani, presente compagno Calosci, rinnovano giuramento fedeltà perenne ».

ESPORTAZIONI. — La Camera di commercio comunica che le Dogane furono autorizzate a consentire direttamente la esportazione dei muli e degli asini, esclusi gli asini stalloni.

Il Comico della "Città di Milano,, travolto e ucciso da un automobile

La sciagura accadde fulminea, poco prima delle 19, ieri.

Fernando Fabrini, simpaticissimo giovane che appena aveva compiuti i ventidue anni, attore comico della Compagnia di operette «Città di Milano» uscendo da ca' a fu travolto, straziato da una automobile del servizio pubblico.

Lo sciaguratissimo giovane abitava in via Molino nascosto, presso la famiglia Bianchi e con lui c'erano il padre e la madre. Ieri sera, lasciati a casa i genitori, egli uscì col cugino Tullio Canestri che era venuto sabato appositamente da Trieste (ov'è occupato), per passare con lui la domenica; col sergente maggiore Sorrentino, del Campo d'aviazione di Campoformido.

Camminavano — l'attore innanzi agli altri, sul breve lastricato che costeggia la roggia, rasente al Caffè all'Arco Celeste. Appena incamminatisi il temporale si risolse in uno scroscio di pioggia. Sorpresi i tre affrettarono il passo e, quasi di corsa fecero per raggiungere un porticato o un esercizio per ripararsi dall'acqua.

Il Fabrini sbucò dunque rapido dal breve marciapiedi, attraversando la via proprio sul ponte della roggia: dalla riva Bartolini scendeva l'automobile pubblico n. 66-2042, quello nero, lungo, coperto, con il radiatore a punta a mo' di fendineve, guidato dal meccanico Giuseppe Barduseo di Giuseppe, di anni 30

La vettura si trovò dinanzi di improvviso il giovane attore che attraversava la via e non potè in nessun modo evitare l'investimento.

L'urto fu terribile. Abbattuto con violenza il disgraziato Fabrini venne travolto dalle ruote anteriori, impigliato nel motore e trascinato per una ventina di metri.

L'automobile lasciò alfine la sua preda in mezzo alla strada, dopo averla travolta anche con le ruote posteriori e si fermò poco discosta.

Accorsero inorriditi i compagni dell'attore si appressarono alcuni cittadini e scese il guidatore dalla macchina omicida, intontito per l'accaduto.

Il Fabrini giaceva immoto, sanguinante a terra, irriconoscibile. Adagiato sulla vettura investitrice, fu accompagnato all'ospedale. Il sanitario gli riscontrò fratture alle gambe, alle braccia, contusioni e ferite in tutto il corpo e la frattura del cranio con fuoruscita del cervello.

L'infelice non dava segno di vita. Si può dire che la morte lo aveva colto sulla via.

Pure la sua agonia continuò per quattro ore. Poco dopo le 23, spirò infatti senza mai aver ripreso la coscienza.

I genitori accorsi, presso il figlio morente, straziati dal tragico destino, facevan opietà, vinti da un dolore senza nome.

La notizia dell'investimento prima e poi della fine del povero Fabrini, si propagò subito per la città, e specialmente fra i componenti la Compagnia di operette, cui egli apparteneva, che dava ieri sera al Teatro Sociale la sue recita di addio.

Non fu possibile sospendere lo spettacolo e si provvide perciò alla meglio alla sostituzone del Fabrini. Con quale animo gli attori abbiano dovuto disimpegnarsi, è facile immaginare!

Fernando Fabrini poteva giustamente ritenersi come una delle parti superiori della Compagnia, nella quali era da tutti amato e stimato.

Entrato adolescente in arte, figlio d'artisti, seppe ben presto giungere alla parte di primo attore comico, prescelto dalle primarie compagnie d'operette. Iniziò la sua carriera con la Compagnia Maresca e fu con la Compagnia Lombardo n. 1 a fianco di artisti di riconosciuto valore; le sue qualità artistiche furono apprezzate dai competenti e gli guadagnarono infinite simpatie nei pubblici d'Italia.

Durante la guerra prestò servizio come semplice soldato nel 35. fanteria, ed anche in questo periodo della sua vita egli seppe farsi benvolere dai superiori, dimostrandosi disciplinato ed acceso di un grande amore patrio. Nel periodo post-bellico riprese la sua parte di primo attore comico con la Comp. Lombardo n. 1 e fu due anni fa scritturato dalla Comp. «Città di Milano».

Abbiamo sott'occhio una innumerevole collezione di giornali e riviste nelle quali si attesta il promettente avvenire artistico del povero giovane; infatti, la sua arte era spontanea e fine, ed egli si caratterizzava per quello speciale senso di comunicativa che affascinava il pubblico e lo trascinava all'applaudire. Anche recentemente a Trieste il povero artista aveva ottenuto lusinghieri successi personali, rinnovatisi pure nella nostra città. Crudele fatalità lo strappò alla vita, quando questa gli arrideva con la promessa di sempre maggiori soddisfazioni. Quale strazio per i suoi genitori, che egli adorava!... Di fronte a così tremendo strazio, di fronte al dolore dei suoi compagni d'arte, esprimiamo le nostre più profonde condoglianze.

Decesso

Con vivo dolore è stata appresa la morte, avvenuta sabato in tarda età, della signora Caterina Cantoni Blasoni, madre dell'egregio cav. Pietro Blasoni economo al Municipio. Donna di elette virtù famigliari, lascia di sè larga eredità di affetti e profondo compianto. I funerali seguirono ieri in forma solenne.

Alla famiglia le nostre più vive condoglianze.

Per onorare la memoria della compianta signora Caterina Blasoni nata Cantoni, il marito ed i figli hanno offerto lire 100 ciascuna alle seguenti istituzioni: Orfani di guerra, Istituto Tomadini, Casa di Ricovero, Società protettrice dell'infanzia, Istituto Micesio.

Associazione Nazionale Alpini

(Sezione Friulana)

Si ricorda che la carovana organizzata dalla Sezione di Torino dell'A. N. A. per il pellegrinaggio a Monte Nero (vedi prima pagina) *arriverà a Udine alle ore 19 del 14* (*mercoledì*).

I signori soci sono invitati a riunirsi sul piazzale della Stazione in tempo per ricevere e salutare gli ospiti.

La rappresentanza della Sezione Friulana al pellegrinaggio partirà da Piazza Umberto I alle ore 12 del giorno 15 con autovettura e farà ritorno a Udine la sera del 16 con lo stesso mezzo. Le adesioni si ricevono entro il giorno 13, presso la trattoria «al Monte» (*Mercatovecchio*) *dalle ore 21 alle 22.* La Presidenza

CINEMA EDEN

Un vero avvenimento della cinematografia ci si prepara per questa sera, con I QUATTRO DIAVOLI NERI film di eccezionale valore artistico in 5 atti. Soggetto di suggestiva potenzialità drammatica e di emozionanti avventure svolte in ambienti dell'alta società e nel più grande circo equestre del mondo.

L'orchestra svolgerà per l'occasione uno scelto programma musicale.

Le rappresentazioni incomincieranno alle ore 18. L'ultima alle 22.30 circa.

La sala è bene arieggiata dai suoi finestroni e ventilatori.

CINEMA MODERNO

Oggi si proietta un meraviglioso film passionale IL PIACERE DELL'ONESTA' interpretato dalla bellissima artista Maria Jacobini.

Cronaca Sportiva

S. C. Friuli — 5. Artigl. F. C. 1 a 1

I bravi artiglieri segnarono per primi e se nella seconda metà della ripresa, avessero avuto maggior calma avrebbero potuto ottenere il successo. La gara terminò: 1 a 1.

A domani il resoconto.

Novese-Udinese

Vivissima è l'attesa per l'importantissimo incontro della Coppa Italia fra l'U. S. Novese, squadra campione d'Italia e quella dell'A. S. U.

La gara segnerà veramente un avvenimento non comune negli annali calcistici cittadini.

Brunero vince l'ultima tappa Giro d'Italia

MILANO, 11 — Nel pomeriggio al velodromo ha avuto luogo l'arrivo dell'ultima tappa del giro d'Italia (Torino-Milano). Nonostante la pioggia una numerosissima folla assisteva all'arrivo dei corridori. Alle 18.57.31 è giunto primo il corridore Brunero Giovanni il quale ha compiuto il percorso in ore 13.57.31; secondo Aymo Bartolomeo che ha compiuto il percorso in ore 14.3.29; terzo Sivocci Alfredo in ore 14.12.54 quarto Ferrari Paride (primo degli isolati), Seguono Bassi, Schierano, Enrici, Guidi, Lazzaretti e Di Biase.

Nel pomeriggio del 10 corr. improvvisamente mancava ai vivi la cara esistenza di

EMILIA CLODIG

Ne danno il triste annuncio le sorelle Maria Lucilla in Herzen, il cognato ing. Alessio Herzen, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 12 corrente alle ore 17, partendo dalla casa in Piazza Antonini 4, per la Chiesa di S. Quirino.

Non si mandano partecipazioni personali.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con santa rassegnazione, munita dei conforti religiosi, domenica mattina alle ore 1 e mezza moriva, nell'età di 64 anni

Gerussi Virginia ved. Coccolo

Ne danno il triste annuncio gli addolorati figli Maria, Olimpia e Vittore e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 12 corr. alle ore 18.30, partendo dall'Ospedale Civile.

La presente serve di partecipazione personale.

La gita istruttiva a Cividale della Università Popolare

Solo una cinquantina, i gitanti, fra i quali parecchie signorine fedeli, si può dire ad ogni «lezione» e desiderose di istruirsi. Avrebbero potuto e dovuto essere in numero almeno doppio: lo scopo della gita e il modo col quale fu organizzata, ben lo meritavano.

A Cividale, cortesi accoglienze: il sindaco cav. Brosadola, il presidente dell'Operaia signor Ettore Zanuttini, il direttore didattico cav. Antonio Rieppi, il consigliere provinciale comm. Brosadola ed altri ci erano venuti incontro alla Stazione, e il sindaco diede il benvenuto in nome della città e l'augurio perchè la giornata portasse ai gitanti le migliori soddisfazioni dello spirito: augurio che ci portò fortuna, poichè si avverò pienamente.

Eci avviammo verso il Museo, a gruppi misti di cividalesi e di udinesi: non era sconosciuta a nessuna di noi, Cividale, ma nondimeno nella gaiezza della stagione e del cielo, nella festosità della giornata, ci parve più del solito leggiadra, affascinante.

Ci avviammo verso il Museo: ma la gentilezza dei cividalesi non permise la visita prima che avessimo gustato un qualche conforto: ed eccoci tutti raccolti nel magnifico salone del caffè in vicinanza del Museo stesso, dove ognuno di noi potè gustare quelle consumazioni che più aggradiva.

Ed un altro squisito atto di ospitalità ci è dato dall'egregio cav. Rieppi — cividalese che ama fortemente la sua città e dei piccoli figli di essa con altrettanto amore si occupa da molti anni per coltivarne la mente, per educarne il cuore. Egli, che oltre all'essere un educatore valente, è anche un illustratore della sua Cividale, offrì a tutti gli ospiti una copia dell'interessante volumetto da lui pubblicato: «Forum Julii, guida popolare di Cividale e Circondario».

Al Museo

Ed eccoci nel sontuoso Palazzo Orlandi, in piazza del Duomo, dove il Museo ha la propria sede decorosa. Ci accoglie il chiarissimo prof. co. Ruggero della Torre, cui presentemente è affidata la direzione: certo a nessun altro poteva essere affidata che all'alto e delicato ufficio di dicasse opera più appassionata e intelligente; in lui dottrina e grande amore per la città natale e cortesia si uniscono a formare il conservatore ideale di un così prezioso ed apprezzato istituto. Nè va poi taciuto che egli dedica l'opera sua costante e illuminata. disinteressatamente

Non mi attarderò a far descrizioni del Museo. Dirò soltanto che la visita benchè forzatamente accelerata, durò un paio di ore, e che in tutto questo tempo, si udiva sempre la voce, ascoltata con interessamento sempre vivissimo, del co. Della Torre, che si profondeva in notizie e chiarimenti e spiegazioni su ogni singolo oggetto, su ogni epoca alla quale risaliva l'oggetto medesimo. Dalla età della pietra e del rame e del bronzo, alle varie età di Roma — l'inizio della sua arte, lo splendore la decadenza — all'epoca longobarda, alla ricaduta nella barbarie medioevale, al risorgimento. Tutte queste epoche Cividale visse; di tutte queste epoche restano le vestigia, dissepolte nel sottosuolo cividalese in periodi vari: nel 1817-1826, in cui si cominciarono a prendere in considerazione questi ritrovamenti e un altro della illustre famiglia dei co. della Torre, iniziò la raccolta fina al 1916-17 in cui si domandavano alle profondità della terra nuove testimonianze delle generazioni trapassate.

Ma quante, quante altre cose nasconde ancora il sottosuolo dell'antica città?.... Perchè in essa e anche nei dintorni, le costruzioni si sovrastano spesso le une sulle altre; e gli scavi non dovunque e non sempre sono dissepolte casualmente da contadini, che la loro importanza non comprendevano?

Un aneddoto, che mostra quanto gelosissimo impegno l'illustre direttore ponga nell'ufficio suo. Fra la importante raccolta di monete di ogni epoca, il Museo possiede due «unici», due monete cioè di cui non si conoscono altri esemplari; e uno di essi è un «carrarino», una moneta dei Carrara di Padova: esemplare che manca nella raccolta delle monete carraresi del Museo padovano: Il comm. Molmenti rivolse preghiera insistente, perchè il «carrarino» del Museo Cividalese fosse donato a Padova.

— Sono sicuro — diceva il comm. Molmenti — che Cividale non negherà questo insigne favore alla Città del Santo miracoloso....

— Santo Antonio è veramente il massimo taumaturgo che i cattolici abbiano in venerazione — fu presso a poco la risposta — ma tra i miracoli che egli ha compiuto, non si trova, e non si troverà mai (ne sono convinto) quello di una cessione dell'«unico» domandatoci.....

Il co. Della Torre ci disse che il Museo non è completamente coordinato: per la guerra, molte delle sue cose — le più preziose che fossero state anche trasportabili, — erano state poste in salvo in altre città; ora, occorre del tempo per ricollocarle tutte secondo un pensato ordine; ed io sono solo, — soggiunse.

Al Templetto Longobardo

La seconda visita — sempre sotto la guida del prof. Ruggero della Torre — è al Tempietto Longobardo — il monumento storico più insigne della provincia», come dice il cav. Rieppi nella sua Guida —, il quale ha dato occasione a studi e ricerche e supposizioni e controversie storiche varie.

Neppur di questo, mi indugerò in descrizioni, che riescirebbero incompletissime e di nessun valore, mentre se ne possono leggere in tante dotte pubblicazioni e anche nella Guida sopra ricordata.

Dirò solo, perchè molti probabilmente lo ignorano, che nel 1918 nell'anno del dolore più acerbo e della gloria più fulgida per l'Italia, i tedeschi invasori avevano iniziato escavazioni sotto il tempietto per dissotterrare testimonianze... a conforto della loro teoria prediletta: che lo snebbiamento dell'arte dalla barbarie ov'era precipitata dopo il crollo dell'impero romano fu opera e merito.... dei tedeschi. Ma non poterono condurre a termine il lavoro: sopravvenne fulminea la nostra Vittoria; i due imperi crollarono. Le conclusioni però (secondo una relazione scritta incompleta che si potè avere e secondo alcune testimonianze orali pure incomplete, frammentarie) quei dotti germanici poterono dedurre dalle scoperte di quel sottosuolo, confermarono affermazioni e supposizioni già sviluppate da storici nostri che ivi, prima del cristianesimo, esistesse un decubro romano dedicato alla dea Vesta.

Gli scavi sono continuati ora sotto la direzione del co. Della Torre.

Sul ponte del Diavolo

Terza visita: il Ponte del Diavolo Che viste deliziose!.... Trionfa il verde, sui colli e sui monti che vagamente confinano e incoronano la valle del Natisone, trionfa il verde sui terrazzi degradanti dal fiume e sulla pianura che si stende lontana; e tanto maggiormente in quella uniformità simpatica, la policromia gaia di palazzine e villini sporgentisi a volte sino al limite estremo dei terrazzi rocciosi su cui crescono in selvaggio groviglio i più vari arbusti.

Molti scendono fin giù nel letto del fiume per la scaletta ripida e in completo disordine (non sappiamo perchè il Comune non pensi a restaurarla) che si apre in capo al ponte. Questo, come è noto, fu allargato nell'anno dell'invasione; ma quando si è laggiù lo riconoscono anche i cividalesi, dimentichiamo che l'allargamento era necessario per le cresciute esigenze della vita moderna e l'occhio rimpiange il vecchio ponte più stretto, ma più slanciato, più svelto, più «bello» nella sua arditezza: rimpianti del passato, che i posteri non sentiranno!

Dopo del ponte, la pala del Pellegrino nella chiesa di Santa Maria dell'Ospedale: uno dei lavori ultimi di quell'insigne artista, perfetto in ciascuna delle sue numerose figure anche nella parte centrale del trittico, ma nel quale manca tra le figure stesse, il collegamento pel quale l'insieme del quadro e reso meglio rispondente al concetto ispiratore. E dopo, visita al Duomo.

E dopo ancora.

Il pranzo in Comune

nell'albergo ai «Tre Re». Un pranzo eccellente per cibi e vini e servizio — tanto più che ne completarono il condimento la più cordiale armonia, la più simpatica gaiezza: un vero «pronzo di famiglia».

Noto nei posti d'onore: cav. barone prof. Enrico Morpurgo presidente, professori Rovere, Musoni, Del Piero, Del Puppo, Milioni, il presidente della Società Operaia cividalese signor Ettore Zanuttini; il direttore del Museo cividalese signor co. della Torre (venuto sull'ultimo); il direttore didattico di Cividale cav. Rieppi; il presidente della Società Operaia di Udine sig. Torossi; il dott. Mistruzzi; il dott. Quargnoli.

Tra conversazioni varie, qua dotte e serie, là giocondamente amichevoli, si giunse alla fine — alle frutta, al bianco tradizionale, tutta «roba nostrana» e perciò più gradita. Si giunse alla fine.... e con essa, al momento invano deprecato dai giornalisti per gli inevitabili discorsi e brindisi. Ma anche per questi, la più lieta sorte ci arrise. Furono tre soli e brevi: il «puro necessario», diceva un commensale.

Il presidente prof. Morpurgo ringraziò, come era doveroso, Cividale per la cordialissima accoglienza ricevuta e in particolar modo l'amministrazione Comunale e il Sindaco che avevano dato alla Università Popolare il benvenuto fraterno alla Stazione; l'illustre direttore del Museo, prof. della Torre, instancabile prezioso accompagnatore di essa nelle visite altamente istruttive; il presidente della società operaia signor Zanuttini, fraternamente cortese; il cav. Rieppi, che volle con pensiero gentilissimo donare a ciascuno dei gitanti, l'utile pregata sua Guida. Dice che la prima ventura gita della Università popolare avrà per meta Aquileia — due volte salvatrice di Roma, finalmente ricongiunta all'Italia, al Friuli, che ebbe da essa civiltà e gloria. Oggi, l'ultima meta della giornata è Rubignacco, all'istituto che accoglie assolvendo ad un sacro dovere, centinaia di orfani di quei gloriosi che per la Patria si immolarono.

Il prof. Millioni, constatata la felice riuscita di questa prima gita istruttiva, ne dà giustamente il merito agli organizzatori, cui porge interpretando i sentimenti di tutti, i più caldi ringraziamenti. Ricordo in particolare due fra essi: il presidente prof. Morpurgo, il prof. Rovere, in questi giorni insignito di una onorificenza che avrebbe dovuto essergli conferita molto prima. E ricorda con particolari espressioni di riconoscenza anche i professori della Torre e del Puppo.

Da ultimo, il prof. Musoni con brevi parole inneggia ad un avvenire di lavoro, di concordia fra i lavoratori del pensiero e del braccio — affinchè l'Italia non sia più fra le nazioni meno stimate, ma torni, come fu altre volte, alla testa degli altri popoli, maestra di civiltà, prospera e grande.

I tre brevi discorsi furono applauditissimi: furono in modo speciale accolti con plauso i nomi dei professori Morpurgo, Rovere, della Torre e Del Puppo — e questo rileviamo come particolare omaggio reso dai convenuti a quei benemeriti della Università.

Intanto, come aveva suggerito il barone Morpurgo nell'annunciare la visita all'Istituto di Rubignacco, si erano raccolte offerte a favore del medesimo: in totale, 234 lire.

L'Inghilterra precisa il suo atteggiamento nei riguardi della Russia

PARIGI, 12. — *Oggi è stata rimessa al Quay d'Orsay, la risposta del Governo inglese al* memorandum *di Poincarè, relativo alla riunione dell'Aja. Tale risposta riconosce che alla riunione del 15 corrente all'Aja dovranno prendere parte soltanto gli esperti; considera il* memorandum *russo del 4 maggio come abbandonato; conserva come base per la nuova conferenza le deliberazioni formulate a Cannes circa l'intervento dei russi nelle discussioni, e sostiene quindi che i periti russi debbono partecipare effettivamente ai lavori dell'Aja. La risposta britannica aggiunge che si deve tener conto del pricipio della sovranità della Russia, senza imporre ad essa un programma e si deve evitare ogni questione politica. La risposta invoca la necessità di ridurre parzialmente il debito di guerra russo, ed accetta, salvo compensazione e restituzione delle proprietà private, la possibilità di fornire d'ora innanzi garanzie ai privati che concedano prestiti. La risposta britannica dichiara infine che una tale condotta nei riguardi della Russia non vorrà significare una capitolazione dell'Europa.*

L'impressione in Francia

PARIGI, 12. — *Commentando la risposta inviata dal governo britannico al memorandum del presidente del Consiglio francese Poincarè, circa la prossima riunione dell'Aja i giornali rilevano che l'Inghilterra è d'accordo con la Francia sulla assenza di carattere politico e diplomatico nella riunione stessa ed affermano per conseguenza la Francia non sarebbe rappresentata da Charles Beneis, ma bensì da Alphand direttore dell'ufficio delle proprietà ed interessi privati.*

Secondo i giornali, una differenza tra Francia ed Inghilterra esiste circa la partecipazione dei delegati dei Soviety, che secondo la Francia potrebbero soltanto fornire le spiegazioni che venissero loro richieste, mentre gli altri periti lavorerebbero insieme per adottare un atteggiamento uniforme. I giornali notano che in linea normale l'Inghilterra giustifica il proprio atteggiamento basandosi sulla mozione di Cannes, secondo la quale non si deve intervenire negli affari della Russia, e concludono che la Francia non ha maggiore intenzione dell'Inghilterra di far ciò, ma tiene a riservarsi il diritto di rimanere in disparte i ogni ripresa di restaurazione della Russia, che non offra nel futuro serie garanzie per i suoi cittadini come per i danni materiali e per le perdite che essi ebbero già a subire........

L'apertura della conferenza all'Aja

L'AJA 11. — Poichè i delegati russi non potranno essere presenti all'Aja prima del 26 giugno, la solenne seduta dell'apertura della conferenza non avrà luogo il 15 giugno. Si ha intenzione, per guadagnare tempo di cominciare le conversazioni il giorno stesso in cui avrà luogo l'apertura della conferenza.

Un' incidente tra la Bulgaria e la Jugoslavia

SOFIA, 11. — Il presidente del Consiglio Stambulischi, alla presenza dei rappresentanti della stampa, ha fatto le seguenti dichiarazioni.

Abbiamo dato incarico al ministro di Bulgaria a Belgrado, di proporre al Governo Jugoslavo la costituzione di una commissione bulgaro-Jugoslava per compiere una inchiesta circa le accuse rivolte alla Blgaria, relativamente al preteso sconfinamento di bande di comitagi, dal territorio bulgaro un quello jugoslavo. La Bulgaria sarà rappresentata in detta commissione, da delegati dei ministri degli affari esteri, degli interni e della guerra. Il presidente Stambuluschi ha aggiunto che il governo bulgaro non aveva ricevuto alcuna nota dal governo jugoslavo.

Lo stato di guerra nella Galizia

VIENNA, 11. — L'Agenzia dell'Ucraina ha da Leopoli che la Polonia ha proclamato lo stato di guerra nella Galizia orientale, dove è stato vietato l'accesso senza permesso della polizia polacca. Varie divisione polacche hanno transitato per Leopoli, dirette al confine ucraino.

La piccola intesa conclude l' alleanza

VIENNA, 11. — *I giornali hanno da Belgrado: I ministri Pasic e Nincic per la Jugoslavia, Bratianu per la Romania e Benes per la Cecco Slovacchia hanno approvato un piano di alleanza difensiva colla piccola intesa.*

La flotta greca bombarda Somsun

ATENE, 12. — Il Ministero della Marina comunica: Navi appartenenti alla squadra ellenica del Mar Nero sono giunte il sette corrente innanzi a Samsun ove si trovavano vicino alla costa grandi depositi di munizioni ed esplosivi, nonchè importanti lavori difensivi. Essendo Samsun un importante contro di approvvigionamento marittimo kemalistico sul Mar Nero, conforme al diritto internazionale fu imposto un termine al governo turco perchè procedesse alla distruzione di tutto il materiale da guerra. Il governo rispose con un rifiuto, dichiarando che la città non era fortificata. Appena scaduto il termine concesso, cioè 4 ore dopo l'arrivo della flotta, questa ha iniziato violento bombardamento. Il nemico ha risposto con obici di granate di grande portata, e concannoni di grosso calibro. Le navi si trovavano ad una distante di due o tre chilometri dalla costa. Il fuoco nemico è stato violento. Dopo un bombardamento di due ore contro le posizioni e le fortificazioni nemiche, le navi greche ridussero al silenzio le pattuglie, che subirono danni enormi.

In seguito al bombardamento sono rimasti distrutti il Konac del Governo, il palazzo della prefettura, la dogana e la banchina d'approdo, depositi di munizioni e di esplosivi. Numerose imbarcazioni sono state affondate. In vari depositi di materiali da guerra sono scoppiati incendi. Il fuoco era alimentato dalle munizioni che esplodevaono. Si ebbe cura di evitare che i proiettili cadessero sull'abitato. La nostra flotta non ha subito nessuna perdita nè danno.

Un movimento di prefetti deliberato dal cons. dei ministri

ROMA, 12. — Il Consiglio dei ministri si è riunto stamane alle ore 10.30, ed è terminato alle 13.40. Il Consiglio ha, innanzi tutto, espresso il suo compiacimento al presidente per la dichiarazioni da lui fatte ieri in Senato, in ordine alla politica interna. Sono stati esaminati alcuni progetti di legge da presentarsi alla Camera prima che essa termini i suoi lavori; fu discusso un movimento di prefetti, dando mandato di fiducia all'on. Facta per l'esecuzione. Il Consiglio si è poi occupato di numerosi affari di ordinaria amministrazione.

Furono nominati senatori i benemeriti della conferenza di Genova

ROMA, 11. — S. M. il Re su proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, con decreto 11 corr. ha nominato senatori del Regno i signori: Ricco avv. Francesco, sindaco di Genova, Zunino avv. Paolo presidente del Consiglio provinciale di Genova, Poggi dott. Cesare prefetto del Regno, Gonzaga principe Maurizio tenente generale comandante di corpo di armata.

La voce del Governo

Con onesta franchezza il presidente del Consiglio on. Facta, espose al Senato, sabato, i criteri suoi di governo per quanto riguarda la politica interna, imperniando il suo discorso sul concetto che lo Stato deve essere indipendente dai partiti e superiore ai partiti: questa è la prima, assoluta necessità per ogni governo. L'on. Facta disse chiaramente e con fermezza talune verità dolorose ed amare, ma sentite da ognuno che non sia traviato dalle passioni di parte; come, fra le altre, questa: la politica interna è talmente collegata ormai conquella estera, che i recenti conflitti di Bologna e nelle altre regioni della Valle Padana hanno diminuito rapidamente i magnifici risultati morali riportati dall'Italia a Genova, dinanzi a tutta l'Europa. Ora il Governo, aggiunse egli, non intende che ciò debba continuare per l'avvenire.

I numeri del Lotto

Estrazione del 10 Giugno

VENEZIA	77	53	59	83	23
BARI	25	84	74	73	50
FIRENZE	44	77	28	15	76
MILANO	71	18	31	49	26
NAPOLI	77	49	54	73	50
PALERMO	89	20	66	90	53
ROMA	53	89	14	12	40
TORINO	90	65	12	48	55

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e figlio. Udine.

DIFFIDA

La moglie, Santina Rigo Calcinoni ed il figlio Mario dichiarano di non aver niente a che fare con gli affari del rispettivo marito e padre Antonio Calcinoni e di non riconoscere, per conseguenza, i debiti da esso comunque contratti. Tanto si porta a pubblica notizia, a scanso di responsabilità legali.

Santina Rigo Calcinoni.

Udine 10 giugno 1922.

Cassa di Risparmio di Udine

CON AGENZIA IN PORDENONE

Patrimonio L. 5,009.511.83 - Beneficenza erogata a tutto il 31 - 12 - 921 L. 2.534.283.22

Situazione al 31 Maggio 1922

ATTIVO

Cassa contanti		L. 509.154.59
Mutui e prestiti ipotecari		» 7.042.057.63
Mutui e prestiti chirografari		» 7.313.711.39
Conti correnti con garanzia		» 5.084.841.51
Prestiti sopra pegno e riporti		» 359.766.34
Valori pubblici		» 16.873.471.—
Buoni del Tesoro		» 67,032.415.—
Partecipazioni		» 5.600.000.—
Cambiali in portafoglio { ordinarie		» 19.478.270,27
Cambiali in portafoglio { agrarie		» 9.380.242.—
Conto corrispondenti		» 3.435.047.19
Residui, rendite scadute e dietim interessi		» 641.971.95
Mobilio		» 16.204.—
Crediti diversi		» 647.346.84
Totale Attivo		L. 143.414.399.62
Depositi a cauzione		» 8.469.782.80
Depositi a custodia		» 23.228.514.34
Spese dell'Esercizio in corso		» 2.371.673.30
		L. 177.484.470.06

PASSIVO

Depositi al portatore	L. 74.603.627.42	
» nominativi	» 14.675.723.46	
» a piccolo risparmio	» 1.040.010.44	
Totale deposito a risparmio		L. 90.319.361.32
Depositi in conto corrente fruttiferi		» 1.867.417.56
Interessi maturati su depositi		» 1.113.274.71
Antecipazioni del Tesoro per il Credito Agrario		» 8.200.000.—
Conto corrispondenti		» 25.610.064.53
Cambiali riscontate		» 6.561.916.—
Risconto Portafoglio e valori		» 1.234.636.83
Debiti diversi, rendite riscosse in antecipazione		» 2.373.492.81
Totale Passivo		L. [illegible]
Depositanti per depositi a cauzione		» 8.469.782.80
Depositanti per depositi a custodia		» 23,228.514.34
Fondo di riserva	L. 4.523.490.55	
» oscillazioni valori	» 486.021.28	
Patrimonio dell'Istituto a 31 dicembre 1921		» 5.009.511.83
Rendite dell'Esercizio in corso		» [illegible]
		L. 177.484.470.06

Il Direttore rag. L. FERRINI — Il Presidente dott. L. FABRIS — Il Consig. di turno avv. A. MINI — L'Ispettore rag. F. PIVA

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

Sede Centrale: VENEZIA

Statistica delle Anticipazioni su risarcimenti di danni di guerra, effettuate dall'inizio delle Operazioni a tutto il 30 Aprile 1922

	Sino a 1000 Numero	Sino a 1000 Importo	da 1000 a 5000 Numero	da 1000 a 5000 Importo	da 5000 a 10000 Numero	da 5000 a 10000 Importo	da 10000 a 20000 Numero	da 10000 a 20000 Importo
Sezione provinciale di Belluno	2664	1.891.935,—	6382	10.342.124,46	1494	10.186.428,—	971	15.098.414,—
" " di Treviso	8668	5.723.445,—	17024	38.101.414,—	4808	35.666.866,95	3082	45.780.536,80
" " di Trieste	1486	1.205.730,—	3603	8.170.925,—	465	3.609.775,—	457	7.353.126,—
" " di Udine	30758	19.231.394,30	43258	110.937.878,33	9617	69.219.686,—	3794	53.163.536,—
" " di Venezia	2869	2.286.315,15	8377	24.552.884,27	2637	21.245.899,14	1978	32.100.952,11
" " di Vicenza	2322	1.417.060,—	3222	8.399.662,—	650	5.002.224,—	650	10.578.081,—
Comitato locale di Padova	88	66.071,—	210	579.250,—	64	504.300,—	58	910.300,—
" " di Rovigo	—	—	—	—	1	9.000,—	3	40.000,—
" " di Verona	1	900,—	11	30.750,—	7	49.700,—	2	35.000,—
Operazioni senza interessi	26464	13.672.992,89	14302	26.149.637,44	269	2.021.414,65	15	171.106,—
Totale	75220	45.495.843,34	96389	233.264.525,50	20012	147.515.293,74	11010	165.231.054,91

	da 20000 a 50000 Numero	da 20000 a 50000 Importo	da 50000 a 250000 Numero	da 50000 a 250000 Importo	Oltre 250000 Numero	Oltre 250000 Importo	Totale per Comitato Numero	Totale per Comitato Importo
Sezione provinciale di Belluno	370	12.577.415,—	119	12.752.294,—	12	6.260.000,—	12012	75.108.610,93
" " di Treviso	1593	51.502.741,99	706	69.363.631,52	68	33.573.500,—	35850	279.714.136,90
" " di Trieste	726	24.549.426,—	503	44.241.420,—	12	5.369.500,—	7251	94.499.902,—
" " di Udine	1063	35.205.038,—	374	39.482.765,30	39	22.282.000,—	86903	349.522.297,98
" " di Venezia	1603	53.107.575,23	1005	107.426.795,—	171	119.518.481,—	18640	360.238.901,93
" " di Vicenza	253	8.543.190,—	79	6.844.900,—	5	9.164.729,—	7181	49.939.849,—
Comitato locale di Padova	41	1.302.640,—	29	3.413.300,—	3	1.475.000,—	493	8.250.861,—
" " di Rovigo	1	23.000,—	2	177.000,—	—	—	7	249.000,—
" " di Verona	4	188.000,—	2	306.000,—	1	1.500.000,—	28	2.110.350,—
Operazioni senza interessi	—	—	—	—	—	—	41050	42.015.150,67
Totale	5654	186.999.026,22	2819	284.010.105,82	303	199.133.210,—	211415	1.261.649.059,20
Differenze dipendenti da rettifiche, annullamenti, rinuncie: variaz. in aumento							—	—
" " diminuzione							1051	11.122.644,33
Totale complessivo							210364	1.254.761.049,87

Finanziamento speciale per le Terre Redente	GORIZIA	PARENZO	TRENTO	Totale
Somma corrisposta a tutto il 31-3-1922	178.500.000	8.000.000	281.500.000	468.000.000

Anticipazioni effettuate nel mese di Aprile 1922

Montante	Numero	Importo complessivo	Importo medio	Percentuale
sino a L. 1000	969	585.799,—	604	34,75
da 1000 a 5000	1085	2.631.465,60	2425	38,91
da 5000 a 10.000	274	2.024.730,—	7389	9,84
da 10.000 a 20.000	215	3.226.905,—	15008	7,73
da 20.000 a 50.000	147	4.087.500,—	36649	5,27
da 50.000 a 250.000	90	8.714.600,—	96828	3,22
oltre 250.000	8	10.556.000,—	1319500	0,28
	2788	32.756.999,60	11785	